

Proposta di legge.

L'Assemblea dei rappresentanti dello stato di Venezia:

Considerando che per la più retta amministrazione della giustizia nell'applicazione delle leggi, è sommamente richiesto che sia guarentita la piena indipendenza dell'ordine giudiziario;

Considerando che il bisogno di questa indipendenza de' giudici tanto più si fa manifesto, quanto più sono difficili le circostanze dei tempi;

Considerando che l'ordine pubblico ha la principale sua base sulla confidenza del popolo nella retta amministrazione della giustizia;

Decreta:

Art. 1. I giudici sono inamovibili.

Art. 2. Sotto la denominazione di giudici sono compresi tutti i magistrati che si trovano in esercizio di giudicatura civile, criminale e mercantile, tanto cioè, i capi come i membri di un corpo collegiale giudiziario delle istanze superiori ed inferiori, quanto i giudici singoli di prima istanza ed i loro sostituti.

Art. 3. L'effetto della disposizione enunciata all'art. 1. è che gl'individui indicati all'art. 2. non possano essere nè destituiti, nè contro lor voglia traslocati, o pensionati, come pure che non possa esser loro negata o tolta la pensione o gratificazione, nei casi ne' quali avessero diritto a chiederla ed ottenerla o fosse stata loro concessuta, se non che in conseguenza di una sentenza di condanna emanata dall'autorità giudiziaria, e passata in cosa giudicata.

Art. 4. Il potere esecutivo è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Questa sarà posta nel primo ordine del giorno per la presa in considerazione. La parola è al rappresentante Tommaseo.

Il rappresentante Tommaseo sale in bigoncia e legge: Se alla Commissione d'annona, qual è, voi voleste, o cittadini, sovrapporre una Commissione nuova, non togliereste via i vecchi mali, ne aggiungereste, se non altri, due molto gravi, il contrasto de' poteri, e la lentezza: nocereste, cioè, alle due cose delle quali abbiam di bisogno, quanto di polvere e di pane, la concordia ed il tempo. Nè lasciare la prima Commissione qual è, voi potreste, quando è notissimo che parecchi di quelli che la compongono, alle deliberazioni di lei prendano di rado parte; onde le doglianze del popolo o di non pochi del popolo cadono sopra poche persone esposte all'odio e all'ire in momenti pericolosi. Io credo che siccome accusare le loro intenzioni senza conoscere tutti i fatti sarebbe ingiusto ed inutile all'uopo nostro, siccome ingiusto sarebbe il non rendere ad essi lode del bene che desiderarono fare; sarebbe d'altra parte rendere loro assai tristo servizio, condannandoli a rimanere bersaglio alle querele e agli sdegni. L'opinione di tutti così fortemente manifestata (e anche questo è fatto) merita che non si disprezzi o s'affronti: che s'ella s'inganna, rimarrà sempre luogo alla vecchia Commissione di dimostrare con gli errori altrui la propria sapienza e di ripararli. Una prova diversa è debita al popolo, debita all'Assemblea, debita